

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

LA POLITICA DI LEONE XIII

La fibra veramente eccezionale del Vegliardo ha dovuto cedere alle leggi imperiose della natura, contro cui più giorni ha combattuto la scienza.

Leone XIII è morto ed il suo nome, come l'opera sua, appartengono oggi alla storia.

Dire obbiettivamente della politica di Leone XIII, dei suoi moventi, dei suoi fini; dire se quelli furono sempre giusti, se questi costantemente raggiunti, è assai difficile oggi. Nè forse sarà interamente possibile mai, se per avventura il nuovo pilota segni alla barca di S. Pietro una rotta diversa.

Ma poichè è un ufficio del pubblicista pronunciare il giudizio proprio intorno agli avvenimenti principali, che interessano la pubblica opinione, noi brevemente diremo il pensiero nostro sulla politica vaticana degli ultimi tempi.

E la politica fu davvero la cura costante di Leone XIII e degli uomini che lo circondavano. Anzi se una caratteristica ha il papato di Leone XIII, è quella di avere data a tutta l'azione del Vaticano una impronta esclusivamente, assolutamente politica.

E questa caratteristica appare specialmente in rapporto alle relazioni del Papato colle potenze estere.

Quanto all'Italia, la politica del Vaticano non può non avere che una direzione costante: non rinunziare mai alla affermazione dei suoi diritti temporali, fingendo dinanzi all'orbe cattolico una prigionia, cui lo dannò non già la mancanza di una potestà materiale e territoriale, ma oggimai il dogma religioso.

Chiunque possa essere assunto all'ufficio di Pontefice, sarebbe stoltezza credere potesse rinunziare alle platoniche affermazioni dei diritti del papato su Roma, necessaria, si dice, per conferire al Capo della religione cattolica un potere di cui oggi difetta.

Quel giorno in cui il papato deponesse l'atteggiamento di vittima assunto dal Settembre 1870, la religione, che si alimenta sempre di superstizione e di fede cieca, risentirebbe un grave danno; dappoichè l'aureola del martirio esercita ancora sugli animi primitivi e incolti di molte popolazioni un grande fascino.

Onde è che a noi pare sciupio vano di parole quello che in questi giorni van facendo taluni giornali, per dimostrare che dalla mancanza del potere temporale nel papa nessun danno è derivato alla religione.

Questo, meglio di tutti, sa il Vaticano; ma poichè giova ai fini suoi il continuare nelle ideali affermazioni delle sue ragioni su Roma, non sarà il papa futuro che accennerà a rinunziarvi.

Il che non toglie che la religione ceda sempre alla politica nell'azione del Vaticano fuori dei confini d'Italia.

Basti per tutti l'esempio della Francia.

Mentre in Italia, al semplice annuncio di una rachitica legge sul divorzio, il Vaticano ha fulminato di scomuniche e proteste da ogni

lato, (e, pur troppo! non invano, se, a quanto pare, la legge del divorzio passerà agli archivi!) in Francia non solo non si trovò che il divorzio offendesse i dogmi della religione ed i sentimenti dei cattolici, ma si assistette colle armi al piede alla crociata contro le congregazioni religiose. E quei vescovi e quei sacerdoti che sperando forse di scuotere l'inerzia del Capo dei cattolici, osarono ribellarsi, furono colpiti dal braccio secolare della potestà civile, senza che il Vaticano intervenisse in loro difesa.

Attitudine che non reca alcuna meraviglia, quando si pensi che mai una parola partì dal Vaticano contro gli orrori delle stragi di Armenia e di Macedonia e che nessuna azione virile ed energica fu spiegata a beneficio dei cristiani sgozzati dalla inconscia barbarie turca.

Attitudine che non sorprende, se si pensa che più che della sua qualità di Pastore del gregge cattolico, Leone XIII si preoccupava della sua posizione di sovrano, sia pure spirituale soltanto; tanto che non avrebbe sdegnato di ricevere e di restituire omaggi allo Scà di Persia se non avesse ricevuto un fermo e deciso rifiuto alla visita, quando si volle imporgli di disconoscere la sua qualità di ospite del capo dello stato italiano.

Ed è profondamente melanconico, per il prestigio della nostra politica, osservare, che mentre Edoardo VII seppe dare alla sua andata in Vaticano carattere tale che non contrastasse coi sentimenti patriottici degli italiani; mentre il Presidente della Repubblica Francese non avrebbe visitato il pontefice per non sottomettersi alle ipocrisie del cerimoniale, che impone di non partire da terra usurpata; due soli sovrani — i sovrani alleati — si inchinarono ai voleri del Papa: Francesco Giuseppe, che mai restituì la visita al Re d'Italia per non venire in Roma, che considera sacra ai diritti vaticani, e Guglielmo II che volle dare all'ultima sua gita in Vaticano un carattere ed un'impronta così fastosa, da far impallidire l'omaggio reso al sovrano di cui era ospite.

Fu dunque e sempre la politica la guida delle azioni del papato in rapporto alle potenze straniere; la politica cui, quando fu necessario, si sommisero le sorti della religione. Ed è questo che a nostro avviso caratterizza il papato di Leone XIII.

Ma da un altro punto di vista può esaminarsi la linea di condotta del Pontefice ed è in relazione alla attitudine assunta dai cattolici di fronte alla grande questione sociale.

Noi anzi pensiamo che nella scelta del successore saranno questi i due poli verso cui si volgerà la bussola del conclave; e che in realtà, per ciò che ha tratto alla politica interna del nostro paese, sarà soprattutto importante l'attitudine del papato nella questione politico-sociale.

Come è noto, sorse in Italia in questi ultimi tempi un movimento che parve destinato a porre il partito cattolico su una nuova via: il movimento della democrazia cristiana.

Qualche sacerdote, colto ed intelligente, intravvide che, in mezzo all'agitarsi delle correnti moderne che spingono la massa proletaria a far valere i propri diritti mediante la formula

dell'associazione, non bastava più predicare la rassegnazione in terra, per la speranza del regno dei cieli dopo morte.

E, inorpellata di nuove forme la dottrina cattolica, si accentuò un movimento diretto a far sorgere leghe, cooperative, banche al fine di migliorare la condizione dei lavoratori, mantenendo però a queste associazioni carattere strettamente confessionale ed escludendone quanti non erano osservanti delle pratiche religiose.

Senonchè questo movimento — che urtava innanzi tutto contro il concetto evangelico della carità cristiana, alla quale è assegnata la funzione di ristoratrice dei mali sociali e che per mantenere il suo carattere deve discendere dal sentimento di pietà di coloro che possiedono — impensieri i proprietari ed i nobili che numerosi militano nelle fila cattoliche — e sugli ardori della democrazia cristiana fu gettata la doccia fredda della riprovazione pontificia.

Noi mentiremmo se dicessimo che questa spense gli ardori dei nuovi combattenti, ma certo il movimento ricevette un gran colpo.

Quale sarà l'attitudine del nuovo pontefice di fronte al movimento democratico-cristiano, che non fu arrestato del tutto dal dissenso del sommo gerarca della Chiesa?

Partirà dal Vaticano una parola di incoraggiamento o un monito ed un biasimo?

Se il nuovo Papa favorirà lo sviluppo di questo movimento, giungerà fino a togliere il *non expedit*?

Incognite, cui non è possibile rispondere fino a quando il voto dei Cardinali non abbia designato il successore di Leone XIII.

Noi, in ogni modo, possiamo con perfetta tranquillità andare incontro all'avvenire.

Noi pensiamo che di giorno in giorno la influenza religiosa vada decrescendo. Quanto più si eleva il livello morale ed intellettuale delle classi diseredate, tanto minore si appalesa la potenza del prete.

La scuola, se portata in un libero reggimento al suo completo sviluppo, è destinata a rendere deserte le chiese.

Vi è, a nostro avviso, fra la scienza ed il sillabo, fra il sapere e la fede un dissidio profondo, insanabile. Ogni nuova scoperta scientifica restringe il mondo dell'inconoscibile e le leggi della fisica, della chimica, della biologia hanno allontanato dal campo dello scibile il soprannaturale, l'incorporeo, il miracoloso.

E invano tenta la democrazia cristiana di coprire di nuova vernice un vecchio programma.

Democrazia significa governo e sovranità di popolo, svolgentesi in un regime di completa libertà, nel quale i diritti fondamentali dei cittadini sono esercitati per la conquista di un ordinamento economico nuovo da farsi per virtù ed opera dei cittadini stessi.

E questa concezione contrasta e contraddice insanabilmente con un reggimento teocratico in cui la volontà di uno solo può, sempre che voglia, e deve necessariamente sostituirsi alla volontà di tutti; in cui la libertà è intesa come dono grazioso del sovrano, che può a suo beneplacito revocarla; in cui il sovrano può a sua

posta cangiare gli ordiamenti che il popolo si detta, in cui il dogma della infallibilità ed il sillabo sopprimono fianco la libertà del pensiero ed il diritto del libero esame.

Democrazia e teocrazia sono due termini antinomici che nessuna forza può conciliare.

E poichè il movimento di ascensione del popolo è fatale e visibile, noi possiamo assistere tranquilli a quel qualunque atteggiamento che il nuovo Pontefice vorrà assumere dinanzi al movimento democratico-cristiano, che non arresterà di un solo istante la marcia del proletariato verso le sue rivendicazioni politiche ed economiche.

Le scomuniche e le torture non arrestano la scienza nel suo cammino trionfale; il Papato, chiunque sieda sulla cattedra di S. Pietro, non arresterà il formarsi della coscienza nuova, nella quale non troveranno posto la superstizione e il dogma.

L'ultima seduta consigliare

La larga discussione sollevata dalla proposta della Giunta per l'acquisto del palazzo Guidi ed il riordinamento delle scuole elementari e secondarie occupò tutta la seduta di lunedì e fu di tale importanza da meritare che se ne parli più diffusamente che non possa farsi nel resoconto sommario della tornata.

Quale sia il piano di riordinamento proposto dalla Giunta è noto al pubblico per la pubblicazione da noi fatta della relazione presentata al Consiglio.

Alla proposta della Giunta la minoranza sollevò tre ordini di eccezioni: di carattere procedurale e finanziario le prime, e di esse si fece eco specialmente il Senatore Saladini — di merito le altre, su cui si intrattene specialmente il Cons. Trovanelli.

Disse il Sen. Saladini che non era saggia cosa portare una proposta, che va ad impegnare il Comune, fuori bilancio, e che dovevasi trattare in sede di esso.

Ma fu facilmente colto in fallo in questa sua critica, perchè gli fu ricordato che nella discussione del bilancio ultimo, fu proprio da lui fatto l'appunto alla Giunta, perchè presentava variazioni di organico influenti sulle cifre del bilancio, insieme al bilancio stesso. E gli fu anche fatto notare che, lui Sindaco, si portarono fuori bilancio alla discussione del Consiglio le proposte di due prestiti: quello per la strada dello zuccherificio per L. 60882.80 e quello per l'acquedotto per L. 68000, cioè per cifre assai maggiori, giacchè colla proposta della Giunta, si tratta — per ora — di corrispondere alla Congregazione di Carità il 4% netto sul prezzo di L. 55 mila.

Il Sen. Saladini si era evidentemente dimenticato di questi precedenti nei quali egli era incoerente criticando i nostri amici; i quali invece erano perfettamente logici non avendo mai fatte all'amministrazione Saladini critiche di simile natura.

La questione finanziaria. — Disse il Sen. Saladini che si corre verso l'abisso colle proposte della Giunta.

Ma insomma di che si tratta? Volendo per mano subito al lavoro di adattamento di palazzo Guidi ad uso delle scuole secondarie, si tratterebbe di contrarre un prestito al 2½ per cento di L. 110 mila. Colle quali si darebbe una sede degna a tutte le scuole secondarie e si porrebbero in locali decenti e sufficienti le scuole elementari. Potremmo osservare che nessuno gridò alla rovina quando si trattò del prestito di lire 60 mila per costruire un tratto di strada ad uso e consumo della fabbrica dello zucchero. Ma a prescindere da ciò, ci pare facile rilevare che non sarà questo prestito che condurrà alla rovina il Comune. Perchè per tutte le tre aule scolastiche suburbane e rurali che si dovrebbero costruire ex novo secondo il criterio della Giunta, data la possibilità di avere il danaro al saggio di favore, si va ad incontrare una spesa di poco superiore a quella attuale per gli affitti dei locali scolastici, con questa differenza di ordine finanziario, che estinto il debito non resteranno a carico del Comune che le spese di manutenzione e le tasse, mentre la spesa dell'affitto è perpetua, esorbitante e si accresce ogni anno, perchè il Comune si trova alla mercè dei proprietari dei locali, data la difficoltà di trovarne degli adatti nelle nostre campagne; e con quest'altra differenza di ordine igienico e didattico: che si daranno alle scuole dei locali ampi, igienici, comodi, sottraendole a quelle tane in cui quasi tutte attualmente si trovano, come fu dimostrato dalla recente visita dell'ass. Serra.

Le eccezioni di merito furono svolte dal cons. Trovanelli. Il quale presentò molte osservazioni che si possono riassumere così: che egli sarebbe stato favorevole all'acquisto del palazzo Guidi se si fosse trattato di adibirlo ad altri servizi: come per esempio: stalle, pavagione ecc. ma non poteva approvare il concetto di trasportarvi le scuole secondarie ritenendo che il posto non sia adatto; che il concentrare tutte le scuole in Palazzo Bufalini ove si avrà esuberanza di locali, farà dimenticare la necessità ed opportunità dello sviluppo delle scuole del Suburbio nelle quali occorrerebbe scindere le classi miste creando in ogni scuola tutti e tre i corsi obbligatori; così come l'ampliamento dell'Asilo farà dimenticare le aule di asilo suburbane che sono consigliabili. Disse inoltre il Cons. Trovanelli che creando le scuole suburbane secondo il suo pensiero, si avrebbe uno sfollamento tale delle urbane da allontanare per qualche tempo il problema dei locali scolastici. Criticò l'idea di dare una sede stabile alla scuola suburbana in Palazzo Guidi che è nell'interno della città.

Senonchè non fu difficile dimostrare che le critiche del cons. Trovanelli non erano fondate. Anzi, tutte partivano da un presupposto: che portando tutte le scuole maschili e femminili in Palazzo Guidi si avessero locali amplissimi ed aiosa. Ora ciò non è. Data la necessità assoluta, e da nessuno contrastata, di ampliare i locali della biblioteca, trasportate nei locali di piazza Bufalini le scuole femminili, si avranno, per tutto, locali sufficienti ma certo non eccessivi. Sicchè l'idea di sviluppare maggiormente le scuole suburbane resta come una necessità se si vuole per un periodo di tempo non breve risolvere la questione dei locali scolastici. Tanto vero che la Giunta ha fatto approntare dall'Ingegnere Capo un progetto di locali per scuole suburbane con sei aule (tre per le maschili, tre per le femminili) e due sale di asilo, i quali sorgerebbero l'uno fuori Porta Fiume, l'altro fra Porta Comandini e Barriera Cavour. Il terzo locale verrebbe in Palazzo Guidi, località opportunissima trattandosi di raccogliere gli scolari di Porta Valzania e di Porta S. Maria che avranno facilitata la possibilità di accedervi dalle due progettate aperture sulle mura: l'una nel pubblico giardino, l'altra alle Case del Crocifisso.

Non pensa dunque menomamente la Giunta nè di arrestare lo sviluppo delle scuole suburbane nè di porre da banda il problema delle aule di asilo discentrate, solo perchè mira a togliere l'asilo dai locali attuali ove sono offese atrocemente le norme più elementari della igiene e della didattica.

Ma qui la questione è anche finanziaria, perchè il funzionamento di quattro (tanti diverrebbero) reparti di asilo, esige una spesa non indifferente, cui non può far fronte la Congregazione di Carità e che dovrebbe essere assunta dal Comune.

E pare a noi che troppo corresse il Cons. Trovanelli ponendo il problema come di possibile immediata attuazione.

Aggiungasi che gli oppositori disconoscevano che vi fosse un problema di locali scolastici di urgente necessità.

Basterebbe il fatto che fino dal 1898 esso appariva agli amministratori. Tanto vero che allora il Consiglio Comunale deliberò l'acquisto di Palazzo Guidi per collocarvi le scuole elementari e fece redigere anche il relativo progetto. Prova evidente che fino da allora si presentava il problema alle cure della amministrazione.

Oggi conviene per molte ragioni non spostare più le scuole elementari dal centro ove si trovano e dove sono sorti i locali per il ricreatorio e per la refezione e perciò il problema non può essere risolto che col trasportare le scuole secondarie a Palazzo Guidi.

Anzitutto le aule di palazzo Guidi, insufficienti (come pure dimostrò il progetto del '98) per scuole elementari, che raccolgono spesso sessanta o settanta scolari, sono ottime per le scuole secondarie e la spesa di adattamento a queste è assai minore; poi esse avrebbero una sede splendida e tale da soddisfare le più difficili esigenze dell'autorità scolastica.

E d'altro lato bisogna, come confessò di aver fatto il Sen. Saladini, voler chiudere gli occhi per non vedere la urgenza del problema dei locali scolastici.

Quelli attuali sono insufficienti e per le maschili e per le femminili e non è possibile allargarli all'infinito malgrado ogni studio e cura dell'Ufficio tecnico.

Infatti nell'anno scolastico 1901-2 si avevano nelle scuole urbane dodici insegnanti per 515 alunni e dieci insegnanti per 436 alunne. Al principio dell'anno scolastico 1902-3 fu necessario aumentare una scuola femminile ed una maschile. Ed il Consiglio Comunale nella seduta del 18 ottobre 1902 deliberò unanime di aprire immediatamente in Città una nuova sezione della 3.^a

femminile ed una della 5.^a maschile. E ciò per provvedere a quanto era strettamente indispensabile ed urgente, giacchè fino da allora il Direttore prevedeva la necessità di nuove scuole, che ogni anno è necessario aumentare.

Questi dati dovrebbero convincere ognuno: e crediamo che, se avessero guardato obbiettivamente il problema, gli stessi oppositori se ne sarebbero facilmente persuasi.

La Giunta ha vista approvata la sua proposta. E ha ragione di esserne lieta perchè ci pare che la questione sia stata studiata con amore e che il progetto di essa sia tale da potere, senza aggravii nei contribuenti, dare al nostro paese locali scolastici rispondenti alle esigenze igieniche e didattiche moderne.

Si aggiunga a ciò un'altra considerazione: cioè che le trattative per l'acquisto di Palazzo Guidi si imponevano se non si voleva vederlo cadere nelle mani di una congregazione religiosa. Si potrà negare che questo proposito vi fosse. Ma le smentite poco valgono. Vi era chi pensava a quell'acquisto e ciò determinò il Municipio ad agire sollecitamente, convinto di rendere al paese un doppio servizio: risolvere la questione scolastica — allontanare la possibilità dello stabilirsi qui di una congregazione religiosa.

Vero è che il Sen. Saladini trovò che le congregazioni religiose più che dannose sono utili alla causa della democrazia perchè creano dei sovversivi. Ma ci consenta di credere che egli abbia scherzato dicendo ciò. Perchè non possiamo e non vogliamo ritenere che la missione di capo della opposizione gli faccia velo all'intelletto al punto da preferire simili... eresie.

Echi del Comizio "Pro schola,,

UNA DIGNITOSA PROTESTA.

La Società Magistrale "Filippo Marinelli,, ci comunica la seguente protesta, che pubblichiamo unitamente al commento di un maestro, associandoci pienamente all'uno e all'altra.

I componenti il sodalizio «Filippo Marinelli» tra i Maestri elementari della Provincia di Forlì, convocati in Assemblea il giorno 19 luglio 1903 nel Capoluogo della Provincia stessa;

presi in esame gli attacchi e le reiterate insinuazioni del giornale *Il Savio* contro la Maestra Luisa Bazzocchi, per un brano della sua Relazione al Comizio di Cesena il 21 giugno u. s.;

ritenuto che la Bazzocchi, avendo il compito di riferire intorno alla scuola rurale in Italia non poteva nè doveva in verun modo esimersi dall'imperioso dovere di tessere una storia precisa, completa, serena e coraggiosa ad un tempo;

ritenuto altresì che le sue parole non avevano nulla di personale, mirando obbiettivamente e unicamente a colpire e togliere inconvenienti e vergogne di carattere generale, qua e là verificatesi anche troppo di frequente; considerato che il tema non poteva essere svolto, sotto ogni riguardo, con maggiore valentia e correttezza; confortato con voto solenne d'incoraggiamento e di plauso la Maestra Bazzocchi per l'opera doverosa da lei compiuta;

deplora che le sia mancato, allorchè fu assalita da cieca partigianeria, un atto pronto, unanime di fraterna solidarietà nel proprio Comune, e sdegnato di occuparsi più oltre delle basse accuse e delle velenose insinuazioni di chi continuando, con intolleranza settaria, a misconoscere il principale dovere verso la Patria, vorrebbe far rivivere tempi irrevocabilmente condannati per sempre.

Questa la fiera e dignitosa protesta votata domenica scorsa dall'Assemblea più numerosa che in venticinque anni di vita abbia tenuto il nostro sodalizio, votata all'unanimità, presenti i rappresentanti di tutti i paesi della provincia, scusati alcuni per precedente impegno di intervenire a Rimini ad un'altra funzione scolastica, ma concordi collo spirito al nostro voto.

La Maestra Luisa Bazzocchi aveva, nella sua bella ed applaudita relazione al Comizio di Cesena, detto queste testuali parole:

«Avesse almeno la maestra conforti morali! ma all'infuori di quelli che le vengono dalla coscienza di aver compiuto il proprio dovere, ella non ne prova, se pure non vogliamo enumerare per tali le persecuzioni di qualche Don Rodrigo cacciatore di Lucie, o di qualche sedicente ministro di Dio inteso a spegnere la face ch'ella del suo sangue alimentare.»

Dove l'ombra in queste parole di una offesa alla classe dei preti? Anno i signori del *Savio* letto il Manzoni? E Don Rodrigo era forse un prete? Ma a noi pare che le due cose siano nel periodo della Bazzocchi talmente specificate, che ci sia voluta una buona dose d'ignoranza o di cattiveria ad unirle insieme.

La relatrice si lamentava che in parecchi luoghi, e chi conosce la storia della nostra scuola ne sa dolorosamente qualche cosa, vi siano dei prepotenti e facinorosi (specie nei piccoli paesi del mezzogiorno) che ritengono la maestra, perchè stipendiata dal Comune, serva del sindaco o dell'assessore, quando non la desiderano loro ganza. Chi a letto soltanto qualche giornale scolastico sa che vi sono dei preti, tanto ignoranti quanto intransigenti, che sono i nemici della maestra perchè nulla lasciano inteso perchè i fauciulli non frequentino la sua scuola, o che, chiamati nella sacristia, uccidono con due parole il suo insegnamento civile. Questo il senso della frase della Bazzocchi: « inteso a spegnere la foga ch'ella del suo sangue alimenta »: il *Savio* invece la fa parlare « accennando a parrochi rurali — in sostanza — di Don Rodighi ignoranti e attentanti a giovani Lucie », e aggiungendo poi che i parrochi vengono « offesi in blocco in quanto è per loro più prezioso, l'onestà morale ». È metodo onesto di polemica, questo?

Ma noi vogliamo anche in parte scusare il *Savio* perchè, male informato dai suoi scagnozzi, abbia preso uno svarione così enorme; ma data una cosa tanto anormale non poteva sincerarsene meglio interrogando direttamente la Bazzocchi?

Certo, alcuni fatti, non ancora morti nel ricordo del pubblico, sono succeduti a Cesena, e al *Savio* hanno bruciato come bruciano noi nel ricordarli, ma ben per questo la Bazzocchi non voleva alludere ad essi, nè ai preti di Cesena, gente ben rispettabile, e ben diversa da quei sedicenti ministri di Dio che scrivono quel giornale.....

E dopo tutto ciò che abbiamo detto crediamo che difendere più oltre la collega sia superfluo. Diremo solo che ricordare i benefici a lei usati dai preti non sia perfettamente il detto della carità cristiana: *La mano sinistra non sappia ciò che fa la destra*.... E poi quali benefici? Una giovane viene in un vostro istituto, lavora dalla mattina alla sera per preparare ragazze dalla 1^a alla 5^a elementare, per le scuole preparatorie, per le scuole normali perfino, e poi dite « bontà dei preti ». Ma questo noi lo chiamiamo sfruttamento.

E se v'ha chiesto un attestato di condotta morale e d'istruzione religiosa, che importa forse? E se avete fatto un beneficio alla famiglia non sarà neanche una piccola ricompensa di ciò che ella ha fatto per voi. E nessuno vi dà il diritto di intaccare l'onore di una donna con delle frasi che resantano sempre il codice senza caderci mai, l'onore di un corpo di maestre con delle parole che voi scrivete in corsivo e che nella vostra bocca, di sacerdoti e d'educatori, non istarebbero, ma viceversa stanno molto bene.

E con questo noi riteniamo chiuso l'incretinoso incidente che l'ordine del giorno innanzi riportato suggella così nobilmente. Noi non risponderemo a nessuno dei nuovi attacchi che il giornale clericale vorrà farci certamente. Questo per regola, ma se dovesse esservi la eccezione, atteuti alle volte!

MAGISTER.

IL CONGRESSO dei Circoli Giovanili Rep. di Romagna

Tanto nel *Pensiero Romagnolo* quanto nella *Libertà* della scorsa settimana vedo da due buoni amici criticata senza pietà... cristiana l'iniziativa di un congresso fra i Circoli giovanili repubblicani di Romagna.

Io che conosco da vicino e che so quanto valga l'opera di organizzazione e di propaganda esplicata in mezzo all'imberbe gioventù repubblicana, non so proprio darmi ragione di quegli amici che in una Federazione di allievi sanno intravedere lo scisma e il germe cattivo degli antagonismi sfiibranti le compagini del partito.

No, cari amici, nessuna diffidenza deve destare in noi l'operosità di questi giovani, nuovi alla vita politica. Essi con la loro federazione tendono sol-

tanto a sviluppare nuove energie e a volgarizzare sempre più in mezzo alle masse il buon seme della idealità repubblicana. Un' unica fede ed un unico scopo hanno questi piccoli soldati della repubblica, marcianti alla conquista degli spalti nemici — essi tendono ad unire e a federare le sparse membra dell'organizzazione giovanile in una opera concorde di propaganda che li renda benemeriti dell'idea e del partito.

Questo e nessun altro scopo avrà la Federazione che sorgerà figlia amorosa della grande famiglia repubblicana, ad incalzare gli incerti ed i fiacchi.

E poi perchè noi dovremmo tarpare le ali a questa balda gioventù che ci circonda e che sente il bisogno di vivere e di agitarsi?

Lasciamo dunque che questi giovani al pari di quelli delle Marche e della Lunigiana costituiscano salda la loro federazione che dovrà diventare scuola e palestra ove le novelle generazioni si educano e si ammaestrano alla vita del partito.

E poichè sono in argomento mi permetto di chiedere all'amico *s. b.* del *Pensiero Romagnolo* cosa mai ha di dissimile la unione dei comitati di propaganda, da lui propugnata in antitesi della Federazione voluta dai giovani repubblicani di Cesena?

L'unione dei comitati, secondo me, vuol dire federazione delle forze operanti dei circoli repubblicani Giovanili. Essa importerebbe del pari necessità d'avere una direzione ed una cassa speciale per supplire alle impellenti necessità della propaganda.

E allora, amico mio, tanto vale avere una federazione.

Senza diffidenza e con minor sospetto siano adunque guardati l'opera e gli intendimenti delle giovani reclute dell'idea e facciamo piuttosto che il Congresso indetto a Cesena il 15 agosto riesca nel modo più dignitoso per il partito nostro.

Cesena, 23 luglio 1903.

a. b.

PRO AGRICOLTURA

Ci facciamo un dovere testimoniare pubblicamente tutta la nostra riconoscenza alla on. *Banca Popolare Cooperativa* ed on. *Cassa di Risparmio*, benemeriti Istituti di credito cittadini, per il loro esemplare e generoso interessamento in favore del Consorzio agrario e quindi della nostra agricoltura, manifestato con due loro deliberazioni, che meritamente le Riviste agrarie d'Italia apprezzeranno al loro giusto valore.

La prima deliberazione è della Banca Popolare Cooperativa, in data del 7 luglio corr. con la quale « la Banca prende allo sconto dal Consorzio le fatture accettate dai suoi Soci, per una cifra complessiva di L. 20,000 al saggio di favore del 5% ».

La seconda è della Cassa di Risparmio in data 20 luglio corr. con la quale « il Consiglio di Amministrazione ha definitivamente deliberato di scontare delle fatture accettate entro un complessivo limite di L. 20,000 all'interesse di favore del 4 1/2% ».

Non è qui il caso di spiegare, a chi lo ignorasse, che cosa vuol dire « Consorzio agrario cooperativo »: ci riserviamo di farlo al più presto possibile. Soltanto diremo come finora questa nostra Istituzione agraria cittadina, che mira a diffondere l'impiego dei concimi chimici *garantiti all'analisi*, delle materie anticrittogamiche e di tutto quanto può occorrere nel razionale esercizio dell'industria dei campi, non potesse compiere un'altra importante missione, qual'è quella di rendere ognor più facile, da parte dell'agricoltore, l'adozione dello strumento tecnico produttivo, vogliamo dire, del capitale. Oggi la benemerenza dei nostri Istituti di credito ci permette anche questo.

È vero che il Consorzio accordava ed accorda ancora ai proprii Soci il credito fiduciario. Ma questo metodo, come è facile comprendere, è assai pericoloso e per il bene ed interesse di tutti gli agricoltori consorziati, ritenemmo opportuno indirizzare il credito stesso per una via più moderna, più sicura ed onorevole insieme per gli agricoltori.

Sicuro, più onorevole: inquantochè permette di conoscere, ove qualche Socio debba ricorrere al credito, che egli ha fatto questo, per non sembrare ed essere

un retrogrado, e per adottare i concimi chimici, il solfato di rame, lo zolfo, gli aratri di ferro e tutti gli altri rimedi, che la scienza moderna prescrive, perchè si possano ottenere dalla terra produzioni maggiormente elevate, che ricompensino le non lievi fatiche del povero contadino, che permettano ai nostri prodotti di reggere alla concorrenza estera, e perchè non si legga più sui giornali politici come in una sola Provincia d'Italia siano ancora 12,400 pellagrosi circa, i quali stanno ad attestare l'insufficiente ed antigenica loro alimentazione.

E qui qualcuno farà subito rilevare, che quest'anno abbiamo avuto tanto grano da non saper dove metterlo, e che non è possibile raccoglierne di più; quindi la scienza può dichiarare fallimento, anche perchè la miseria può dirsi sparita. Così fosse! Sappiate però, che mentre quest'anno la produzione media in Italia sarà di ettolitri di grano 12 circa per ettaro, nel 1898 in Germania fu di 20 ettolitri, nel Belgio di 25, in Olanda di 26, in Inghilterra di 27.

In quella Inghilterra alla quale manca perfino il beneficio del calore solare, di cui natura arricchì la nostra bella Italia!

Ritornando adunque alle deliberazioni summentovate intorno al credito agrario, che oggi indiscutibilmente occorre per fare dell'agricoltura razionale ed intensiva, spiegheremo in brevi parole come lo stesso credito si esercita presso il Consorzio ai Soci che lo meritano.

« Il Socio quando ha ottenuta la merce a credito pel tempo da esso richiesto o prefissogli all'atto della consegna, si presenta all'amministrazione del Consorzio la quale prepara una fattura ordinaria con la indicazione delle merci fornite: quantità, prezzo, importo ed anche luogo della consegna. In calce viene apposto il bollo proporzionale, come per la cambiale, poi mediante una stampiglia si aggiunge la formula seguente:

« Accetto la presente fattura in lire . . . pagabile il giorno . . . all'ordine del Consorzio Agrario di Cesena, presso . . . ».

Il Socio firma e l'operazione è compiuta. Perchè però la fattura possa venire scontata da uno degli istituti di credito cittadini occorre la firma di giro del Consorzio.

La distinta delle merci acquistate al Consorzio e che furono tutte investite nel miglioramento delle proprie terre, ciò che vuol dire miglioramento economico dell'agricoltore, sta a giustificare il debito contratto dal Socio presso il Consorzio stesso, senz'altra ambigua interpretazione.

E. M.

Nuovo Circolo Giovanile Repubblicano

Per cura di alcuni giovani volenterosi si è costituito domenica scorsa in S. Carlo di Roversono un circolo giovanile repubblicano, a cui si è dato il nome del grande pensatore e filosofo Giovanni Bovio.

Benchè i giovani iscritti al nuovo circolo siano ancora poco numerosi, tuttavia essi, animati di fede, di zelo e di volontà promettono d'iniziare un forte lavoro di propaganda e di portare la parola e gli ideali repubblicani là ove ancora non è penetrato il movimento dei tempi moderni, che anima e scuote l'intera umanità.

Ed è bello e degno di lode vedere che questi giovani si adoperano con tutte le loro forze per sottrarre il loro paese da quello stato d'inerzia, in cui fu gettato dai preti, i quali, con arti subdole, si sono imposti alle coscienze, e tutt'ora tentano coll'ipocrisia, colla superstizione e col pregiudizio di corrompere la mente e il cuore di coloro, che muovono verso la conquista della verità e di un avvenire migliore.

Speriamo che i nostri giovani amici di S. Carlo continuino l'opera intrapresa con tanto ardore, benchè si presenti loro una via irta di ostacoli, di amarezze, di delusioni, superate le quali, anch'essi potranno dire di aver cooperato al bene del loro paese e della società.

È questo l'unico augurio, che di cuore mandano loro gli amici di fede.

Cesena 24 luglio 1903.

CHILONE-GAVROCHE.

Sabato, 25 luglio 1903.

Rimini, 25 (y) - Lavoro educativo. Domenica u. s. ebbe luogo la solenne inaugurazione del corso di lavoro educativo con effetti legali, autorizzato dal Ministero, per gli insegnanti delle scuole primarie.

Assistevano nell'ampia sala dell'Asilo Baldini buon numero di maestri, professori, autorità ecc. Parlarono applauditissimi il sindaco avv. Frontali, il R. Provveditore agli studi cav. Martini, il R. Ispettore prof. Palazzi, la direttrice delle scuole femminili, signora Negro Maria.

I maestri che s'iscrissero al corso sono 130, e 112 lo frequentano assiduamente, divisi in due sezioni di maestra laiche, una di maestre pie, ed una di maestri. Perchè l'insegnamento del lavoro educativo riesca più pratico, cioè tale che possa con sicurezza di risultati introdursi nelle scuole, è stata unita al corso una scuola di tirocinio comprendente le 5 classi elementari, nella quale gli insegnanti assisteranno ad una serie di lezioni fatte agli alunni dai professori del corso, ai quali pure è affidato il compito delle lezioni e delle conferenze ai maestri.

Sono professori del corso: signora Otemara Cucchiaroni, direttrice dell'asilo infantile di Camerino; signor Licinio Pagliocchini, insegnante nelle scuole comunali di Roma; sig. Spartaco Marzocchi insegnante nelle scuole superiori di Cesena; sig. Alfonso Zanoni, insegnante nel collegio Principe di Napoli; sig. Amici Sesto, maestro direttore delle scuole di Verucchio; sig. Alfredo Ramadori, direttore delle scuole di Bastia Umbra.

È presidente del corso il R. Ispettore del circolo scolastico, prof. Palazzi.

La cittadinanza vede con simpatia questo nuovo portato degli studi moderni che deve servire a rendere più efficaci i metodi d'insegnamento e contribuire all'armonia degli interessi sociali, coltivando i più nobili sentimenti di solidarietà umana.

LEONE XIII NELLA VITA E NELLE OPERE
di PALMIRO PREMOLI

Fra le tante pubblicazioni venute alla luce, in seguito alla morte di Leone XIII, è specialmente notevole quella iniziata dalla Società Editoriale Milanese sotto il titolo **LEONE XIII NELLA VITA E NELLE OPERE.**

Ne è autore il nostro collega Palmiro Premoli, intelletto fine di letterato e di critico, che a questa speciale materia reca il corredo di una competenza indiscutibile.

L'opera si pubblica a due dispense illustrate per settimana di cent. 10 ciascuna. Ne usciranno 25 dispense che formeranno un elegante volume illustrato, di 200 pagine, con bellissime incisioni, al prezzo di L. 2.50.

Chi invierà cartolina-vaglia di L. 2.50 alla Società Editoriale Milanese, via S. Andrea 8, Milano, alla fine dell'opera riceverà la copertina, l'indice e il frontispizio per rilegare il volume.

Consiglio comunale. — Nella seduta straordinaria del 20 corr. non vennero trattati che i primi due oggetti posti all'ordine del giorno e cioè l'acquisto del palazzo già Guidi, di cui riferiamo in altra parte del giornale, e la nomina della Commissione di 1.^a istanza sui reclami relativi alle imposte dirette pel biennio 1903-905. Riuscirono eletti i signori: Venturi Avv. Luigi, Montemaggi Pio, Gattamorta Giuseppe, Leoni Montini D.^r Giuseppe *effettivi*; Giuliani Giulio Francesco, Casadei D.^r Filippo, *supplenti*; Zavatti Ing. Amilcare, Natali Annibale, *aggiunti per la tassa fabbricati*; Castagnoli Aristodemo geom., *supplente per la tassa fabbricati.*

In fine di seduta, su proposta del cons. sen. Saladini, venne approvato all'unanimità un voto di plauso all'eg. concittadino sen. Gaspare Finali per la sua recente magistrale traduzione delle commedie di Plauto.

— Mentre il giornale è in macchina, il consiglio è nuovamente adunato per discutere gli altri oggetti posti all'ordine del giorno e rimasti intrattati nella seduta del 20.

Per le lapidi a Comandini, Fabbri e Fattiboni. — La commissione esecutiva per le onoranze ai tre cesenati perseguitati dalla tirannide papale, si rivolgeva al Sen. Finali perchè dettasse l'epigrafe per E. Fabbri, al Sen. Saladini per quella di V. Fattiboni e all'avv. P. Turchi per quella di F. Comandini.

Il Sen. Finali rispondeva al segretario della commissione Sig. A. Mercedi, colla seguente lettera che ci si prega di pubblicare:

Roma 19 luglio 1903.

Egregio Signore,

Mi tengo onorato dell'incarico che Ella mi dà in nome del comitato per le onoranze a tre nostri memorandi cittadini, del quale Ella è segretario; e mi studierò fare del mio meglio per la lapide commemorativa di E. Fabbri, che spero poter mandare abbastanza in tempo prima del giorno della inaugurazione.

È ringraziando lei delle cortesi e benevole parole, colle quali le è piaciuto accompagnare la comunicazione dell'incarico, mi pregio professarmene

devmo
GASPARE FINALI

La VI esposizione triennale zootecnica indetta a Rimini da quel Comitato agrario, pel 2 agosto prossimo, è rimandata per ragioni locali al 23 agosto. Si estende ai comuni del circondario di Rimini, a quelli

del mandamento di Savignano (Savignano, S. Mauro, Gatteo, Gambettola, Longiano) ed alla repubblica di S. Marino. Le iscrizioni si fanno presso il Comitato agrario di Rimini e si chiuderanno il 15 agosto. Il giorno 16 detto, avrà luogo la adunanza degli espositori per nominare due giurati.

Nell'arte del canto. — Leggiamo nella *Rivista teatrale melodrammatica* che il nostro concittadino, tenore Ivo Zaccari, il quale aveva da qualche tempo abbandonate le scene ed intende ora di ritornarvi, fecesi udire, giorni sono, dal comm. Tito Ricordi in alcune romanze d'opera, dimostrandosi « cantante squisitissimo, per deliziosa voce, soavissima dizione e non comune resistenza. »

Il Ricordi espresse allo Zaccari la sua piena soddisfazione con parole molto lusinghiere per l'esimo artista.

Rallegramenti ed auguri.

Il sig. Pietro Raggi, il giovane musicista di cui ci siamo tante volte occupati, ha ottenuto alla R. Accademia Filarmonica di Bologna il diploma di Maestro di Pianoforte, riportando il massimo dei voti.

Un bravo di cuore ed un incoraggiamento al bravo pianista, il quale continuerà negli anni venturi a frequentare il Liceo Musicale di Bologna per diventare Maestro Compositore e Direttore d'orchestra.

Voci del pubblico. — Ci scrivono:

« Perchè col prezzo del grano, ora di molto ribassato, il Forno Normale vende ancora il pane a 30 centesimi il Kg., come quando il grano costava 4 o 5 lire di più al quintale? »
Giriamo il reclamo a chi di ragione.

La Banda Municipale suonerà domani alle ore 20,30 in Piazza V. Emanuele.

Sottoscrizione per 3 lapidi
a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 91. 25.

- Olinto Bettini l. 2 — Dott. C. Dellamassa l. 0,50 — A. Morri l. 0,50 — G. Giorgi l. 1 — D. Giorgi l. 0,50 — G. Artusi l. 0,50 — Dott. P. Serra l. 1 — Dott. F. Angeli l. 1 — R. Gabrielli l. 0,50 — E. Giorgi l. 0,15 — Dott. F. Fumero l. 0,50 — F. Melandri l. 0,50 — S. Dalmonte-Casoni l. 0,20 — N. Mancini l. 0,25 — P. Pedrelli l. 0,30 — G. Gironi l. 0,50 — Dott. A. Mischi l. 1 — S. Manuzzi l. 0,25 — U. Venturi l. 1 — Avv. C. Baronio l. 1 — Dott. G. Ricci l. 0,50 — Totale L. 102. 90.

STRADA ORESTE responsabile.

Presso SBRIGHI SANTE det Sburgin
CESENA — Via Strinati (Fiera) N. 16 — CESENA

Deposito esclusivo di SACCHI di TELA JUTA di una delle Primarie Fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C. la Cartoleria F.lli ZIGNANI ed il Negozio G. BIASINI a Cent. 10 la copia.

Tutti al Forno Popolare

Pane di pura farina
a L. 0,30 il chilo
e Pane speciale finissimo

Preparato e cotto con processo perfezionato

Banco in Via Dandini
Casa Calzoleria del Sig. Geremia Bondi



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I*
N. 10.